

LA FESTA DEL 25 APRILE

Mattarella: resistenza è opporsi a una invasione Contestato Letta

Nuove polemiche alla celebrazione del 25 aprile. Nel corso della visita ad Acerra, il presidente della Repubblica Mattarella, ricorda che il titolo di resistente indica chi «con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppone a una invasione straniera». A Milano, prima del via al corteo, contestato il segretario del Pd Letta per la posizione pro Nato nella guerra in Ucraina.

Lina Palmerini — a pag. 10

«Con l'invasione di Putin ho pensato a Bella ciao»

Il 25 Aprile. Mattarella lega la nostra Resistenza a quella di Kiev: «Il 24 febbraio ho pensato agli ucraini e alle parole "questa mattina mi son svegliato e ho trovato l'invasor"»

Lina Palmerini

Dice di essersi sentito come tutti, quel mattino del 24 febbraio scorso, con «un pesante senso di allarme, di tristezza, di indignazione». Era il giorno dell'invasione della Russia in direzione di Kiev, Karkiv, Donetsk, Mariupol e Odessa. E racconta di aver pensato agli ucraini svegliati dalle bombe «e mi sono venute in mente - come alla senatrice Liliana Segre - le parole: "Questa mattina mi sono svegliato e ho trovato l'invasor". Sappiamo tutti da dove sono tratte queste parole. Sono le prime di "Bella ciao"». Per Sergio Mattarella il nostro 25 aprile e la nostra Resistenza, può quindi stare accanto a quello che sta vivendo il popolo dell'Ucraina e del resto la canzone di cui parla ne rappresenta l'inno più popolare. Di nuovo, nelle celebrazioni di ieri, il capo dello Stato trova il modo per tracciare una linea netta su una vicenda che ha diviso Anpi e sinistra (attraversate da polemiche anche nelle manifestazioni di piazza di ieri) legando la nostra battaglia di liberazione a quella che si sta vivendo in queste ore nei luoghi occupati da Putin. Insiste: «Va fermata subito questa deriva di guerra prima che possa disarticolare la convivenza internazionale e che possa drammaticamente estendersi».

La nostra Liberazione fu il «riscatto dell'Italia, ne forgiò la rinascita, costruì le basi della Repubblica» dice Mattarella che quest'anno ha scelto Acerra per le celebrazioni, un luogo che ha visto una drammatica strage di civili nell'ottobre del '43, 90 vittime. E alla luce dei tanti combattenti e morti civili sostiene una visione della Resistenza che non dà l'esclusività ai partigiani. E infatti dice che «oggi tra gli storici vi è concordia nell'assegnare il titolo di resistente a tutti coloro che, con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppongono a una invasione straniera, frutto dell'arbitrio e contraria al diritto, oltre che alla dignità». E come ad Acerra, in tutta Italia vi fu «una resistenza che si potrebbe definire ordinaria, in difesa della vita e dei valori quotidiani, dalla prepotenza di una forza violenta». Una esperienza che somiglia alle immagini delle città e villaggi sotto assedio in Ucraina.

Da noi ci fu l'8 settembre «il regime fascista, implose dall'interno, crollò su se stesso» ma dice «quella non fu la morte della Patria. Al contrario, la riscoperta del suo senso autentico». Anche qui dà una lettura storica su come si costruì il senso di patria «comunità di destino, di donne e uomini che condividono il comune senso di pietà, i valori di li-

bertà, giustizia e democrazia». Ricorda che la Resistenza fu più breve al Sud ma, sottolinea, «documenti e narrazioni orali presentano una realtà che contrasta nettamente con l'immagine attendista che taluno ha superficialmente ritenuto di attribuire al Mezzogiorno». Insomma, il contributo dal meridione ebbe un peso e «in questo senso Resistenza ha un valore unitario».

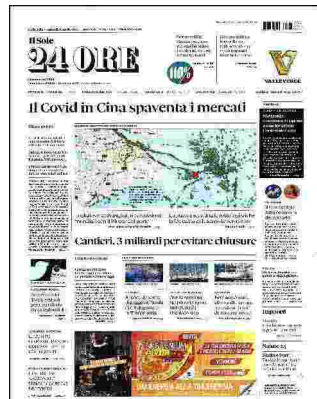
Un valore unitario nazionale e internazionale perché non va dimenticato «il ruolo decisivo dei soldati alleati, venuti da ogni parte del mondo, liberando l'Italia dal giogo del nazifascismo. A loro la nostra incancellabile riconoscenza». Insomma, il senso delle alleanze e i legami di una comunità internazionale, europea e della Nato, nascono da quella storia e sono cruciali soprattutto oggi dopo la guerra iniziata da Putin.

Iniziando il suo discorso aveva ricordato le specificità del territorio di Acerra «i problemi di carattere sociale e ambientale», ma di ambiente e mafie aveva parlato spesso nel suo primo mandato. Dunque se alla fine della giornata il vescovo di Acerra si dirà «deluso» per non aver sentito parlare della Terra dei fuochi, va ricordato che ieri era il 25 aprile. Un 25 aprile speciale, con una guerra in corso in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad Acerra.
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad Acerra depone di una corona d'alloro in occasione del 77° anniversario della Liberazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.